

# Economia circolare? Basta un CLIC!

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche punta sulla città di Salerno

Salvatore **Patrizio\***

Il modello di crescita economica che ha caratterizzato i nostri ultimi 150 anni di storia si è basato essenzialmente sull'estrazione di materie prime sempre nuove, sul consumo di massa e sulla produzione di scarto una volta raggiunta la fine di vita del prodotto (cd. economia lineare). Questo flusso di estrazione e dispersione di materia ha causato, nel corso degli ultimi decenni, effetti ambientali estremamente dannosi come la contaminazione dei mari e della terra, il dramma dei rifiuti, le emissioni di gas serra responsabili del cambiamento climatico, ecc. Per evitare danni irrimediabili all'ambiente si sta cercando di correre ai ripari

promuovendo nuovi modelli di sviluppo che vedono in prima linea una produzione efficiente, il riciclo, l'eco-design, le energie e le fonti rinnovabili. Il risultato di tutti questi anni di ricerche e sperimentazioni per un mondo più sostenibile è confluito nel concetto di "economia circolare", ovvero un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo che prevede lo scarto come fonte di materia nei cicli produttivi ed il massimo uso di un determinato prodotto prima di decretarne la sua morte.

Ed è proprio su questo concetto che si basa il progetto CLIC - Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse (Modelli circolari per sfruttare gli investimenti nel riuso adattivo del patrimonio culturale) finan-

ziato dal Programma dell'Unione Europea "Horizon 2020" e coordinato dall'Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), direttore dr. Alfonso Morvillo. La filosofia del progetto si basa sull'assunto che il patrimonio culturale, materiale e immateriale, rappresenta un bene comune, da preservare e valorizzare, nonché una straordinaria risorsa per le strategie di sviluppo locale, in termini di crescita economica, occupazione e coesione sociale. In nazioni come l'Italia i siti "culturali" sono tantissimi ma, purtroppo, i costi per la loro manutenzione e fruibilità sono in continua crescita mentre le risorse pubbliche disponibili sono sempre più scarse e gli attori privati sempre più focalizzati su strategie di ritorno degli investimenti a breve.

La conseguenza è che vi è un rischio crescente che il deterioramento del patrimonio culturale aumenti nel tempo diventando, alla fine, irreversibile. Il progetto CLIC, della durata di tre anni e che vede la partecipazione di 15 Partner provenienti da 10 paesi europei, nasce proprio dall'esigenza di preservare il patrimonio cul-



turale dimostrando, attraverso la promozione di una cultura di innovazione e imprenditorialità, la convenienza economica, ambientale e sociale del suo riuso funzionale creando, contemporaneamente, processi "occupazionali" attraverso partenariati pubblico-privato-sociale. Il suo obiettivo globale è, quindi, quello di identificare gli strumenti di valutazione per testare, implementare, validare e condividere modelli innovativi "circolari" di finanza, business e governance in grado di promuovere e facilitare il riutilizzo adattivo del patrimonio artistico ed architettonico nelle città europee e nei paesaggi culturali con l'obiettivo di implementare un'economia che sia circolare a 360° nelle città e regioni. In tal modo sarà possibile fornire ai decisori locali nuovi approcci e strumenti integrati per la valu-

tazione dei progetti di riuso funzionale dei beni culturali e per trasformare quello che attualmente è un costo per la comunità in un'occasione di sviluppo economico, sociale, ambientale e promozione culturale della città. Le attività di ricerca saranno testate in 4 aree pilota: Rijeka (Croazia), Amsterdam (Olanda), la regione di Västra Götaland (Svezia) e Salerno. Per quanto riguarda quest'ultima città si pensa alla riqualificazione e ri-funzionalizzazione del convento di S. Francesco, del convento di S. Pietro a Maiella e S. Giacomo e del Palazzo S. Massimo. Dai risultati che si avranno a Salerno si valuterà la possibile "replicabilità" in altre realtà. Responsabile scientifico del progetto è il prof. L. Fusco Girard, "associato" dell'IRISS.

\*CNR Napoli

